

Cronaca

I medici di base e la salute

«Le Case di comunità? Da sole non bastano»

• **Sonia Zenari, nuova segretaria della Fimmg: «Serve una Sanità territoriale più efficiente. Troppa la burocrazia per noi»**

LAURAPERINA

La Federazione italiana dei medici di medicina generale di Verona ha un nuovo segretario provinciale. Si tratta di operativa negli ambulatori di Tregnago, Selva di Progno e San Bortolo. Per la Fimmg scaligera (il sindacato più rappresentativo della categoria) è una novità storica: Zenari è infatti la prima donna a ricoprire questo incarico. Già vicesegretario provinciale, conosce bene e da vicino le principali sfide della medicina territoriale, dal ricambio generazionale alla riorganizzazione dell'assistenza e al ruolo delle Case di comunità.

Dottressa Zenari, quali saranno le priorità del suo mandato quadriennale, fino al 2030?

La prima è garantire condizioni di lavoro eque per tutti i medici di medicina generale. Il nuovo accordo collettivo nazionale ha introdotto una differenza tra chi si convenziona prima e chi dopo il primo gennaio 2025, con il passaggio al ruolo unico. Come sindacato riteniamo invece che tutti i colleghi debbano avere pari tutele, tenendo conto anche delle diverse realtà territoriali in cui operano. Il secondo obiettivo è valorizzare la specificità del medico di medicina generale, punto di riferimento stabile per i pazienti e garante della continuità delle cure.

Qual è oggi la principale criticità della medicina di famiglia? Il problema più grande è il tempo. I pazienti cronici hanno bisogno di essere seguiti con continuità e richie-



Fimmg Sonia Zenari, 50 anni, è la nuova segretaria

ANNUNCIO IN COMMISSIONE

Entro fine anno verrà attivato anche il punto unico di accesso ai servizi sociali e sanitari

Le 20 Case di comunità previste dall'Ulss 9 Scaligera sono state tutte attivate, ma la piena realizzazione del nuovo modello di assistenza territoriale dipenderà dal completamento dell'integrazione con i medici di medicina generale. È quanto emerso durante la riunione della Commissione consiliare politiche sanitarie del Comune, nel corso della quale il direttore facente funzione del Distretto 1, Claudio Coppo, ha fatto il punto sullo stato di avanzamento della riforma prevista dal Pnrr e dal Dm 77/2022.

Le strutture, cinque per ciascun distretto della provincia, sono entrate in funzione tra maggio e giugno dopo un investimento di circa 42 milioni di euro, di cui 12 destinati al Distretto 1. La copertura notturna è già garantita attraverso il numero unico europeo 116 117, attivo dal 21 aprile per i bisogni sanitari non urgenti e per l'orientamento ai servizi socio-sanitari. Per le emergenze resta invece il riferimento del 118. Per la fascia diurna, dalle 8 alle 20, bisognerà invece attendere l'applicazione dell'accordo nazionale con i medici di medicina generale, recentemente definito dopo quello regionale. L'obiettivo, è stato ricordato, è fare delle Case di comunità il punto di riferimento della medicina territoriale, integrando medici di famiglia, specialisti, infermieri di famiglia e servizi sociali in percorsi di presa in carico dei pazienti.

Nel corso della seduta è stato inoltre annunciato che entro la fine dell'anno dovrà essere attivato anche il Punto unico di accesso, uno sportello dedicato all'orientamento dei cittadini verso i servizi sanitari e sociali. **L.Per.**

dono visite domiciliari frequenti. Oggi, però, una parte consistente della nostra giornata è assorbita da incombenze amministrative e questo penalizza l'attività clinica. Spero che la progressiva informatizzazione ci permetterà di dedicare più tempo ai pazienti e meno alla burocrazia.

Quanto pesa la carenza di medici di medicina generale?

Nelle zone periferiche questa carenza è ancora più evidente, perché sono territori meno attrattivi. Per questo non bastano soluzioni temporanee come il ricorso, anche se utile, al servizio dei medici distrettuali. Serve ripensare l'organizzazione territoriale, offrendo ai medici che lavorano nelle aree decentrate un supporto stabile, con personale infermieristico e di segreteria.

A proposito di modelli organizzativi, le Case di comunità rappresentano uno dei pilastri della riforma sanitaria. Come dovrebbero operare?

Il primo aspetto è garantire un accesso appropriato ai servizi. Il cittadino chiede giustamente risposte rapide, ma questo non significa che debba essere visitato dal primo medico disponibile. Serve un sistema di triage che indirizzi ogni persona verso il professionista più adatto. In molti casi il medico di famiglia resta la figura che conosce meglio la storia clinica del paziente e che può evitare visite inutili o accessi impropri al pronto soccorso.

Che cosa serve perché questo modello funzioni davvero?

Tutte le figure sanitarie coinvolte dovrebbero partecipare insieme alla progettazione delle soluzioni. Accanto a questo serve una vera informatizzazione del sistema sanitario. Se le informazioni circolassero in modo rapido tra tutti gli operatori, eviteremmo duplicazioni, perdite di tempo e lunghe attese che oggi ricadono sia sui medici sia sui cittadini.

Case di riposo



Anziani Nell'Ulss 9 in 2mila in attesa di un posto nelle Rsa

«Rsa, è emergenza Sistema saturo, servono alternative»

• **Francesca Martini (Fn): Ad oggi soddisfatto solo il 7,6% dei bisogni Urgono interventi per aumentare l'offerta»**

A Verona, i dati dell'Ulss 9 indicano quasi 2.000 anziani in attesa di un posto nelle strutture residenziali, dove la retta varia dai 2mila euro mensili con contributo regionale ai 3mila senza sostegno pubblico.

Il settimo Rapporto dell'Osservatorio Long Term Care del Cergas-Sda Bocconi, fotografa un sistema che non riesce a rispondere alla domanda. Uno scenario su cui interviene Francesca Martini di Futuro Nazionale: «Il sistema è saturo. La risposta di acco-

glienza per i malati in strutture pubbliche o private accreditate evidenzia il drammatico dislivello tra domanda e offerta che soddisfano appena il 7,6% dei bisogni degli anziani non autosufficienti». Per Martini «bisogna riconoscere il valore sociale ed economico del lavoro di cura delle famiglie prospettando una alternativa efficace alle Rsa con misure concrete come neutralità fiscale da parte dello Stato, detrazione del reddito imponibile delle spese per personale addetto all'assistenza, incremento dell'assistenza domiciliare. Perché la civiltà di un Paese si misura sulla capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini più fragili», conclude.

Ulss 9 e Comitati

La terapia a onde d'urto? «Solo 19 ore a settimana»

I Comitati Veronesi per il Diritto alle Cure hanno segnalato che da mesi l'Ulss 9 non accetta le prescrizioni per terapie a onde d'urto: «Prima i pazienti di Legnago andavano a Villafranca», hanno spiegato, «quelli di Villafranca a San Bonifacio ma da giugno anche al Fracastoro è tutto bloccato». La risposta dell'Ulss 9: «La terapia con onde d'urto, attualmente, viene effettuata da una specialista convenzionata nelle giornate di lunedì e mercoledì

dalle 8 alle 12. Le complessive diciannove ore settimanali di attività non possono essere incrementate in quanto la professionalità non ha disponibilità ad ampliare il proprio impegno orario».

«Va inoltre evidenziato», continua la nota dell'Ulss 9, «che nell'ambito della Scaligera il trattamento in convenzione risulta erogato esclusivamente presso l'ospedale di Villafranca con conseguente presa in carico dell'intero bacino di utenza aziendale».

La commemorazione

«Dobbiamo essere grati a quei giovani che morirono per la libertà»

• **Ricordato l'anniversario dell'assalto al carcere fascista degli Scalzi in cui persero la vita Lorenzo Fava e Danilo Preto**

Sono trascorsi 82 anni dal giorno in cui i giovani Lorenzo Fava e Danilo Preto hanno dato la loro vita in nome della libertà perché tutti po-

tessero vivere in democrazia: il 17 luglio 1944 presero parte all'assalto al carcere fascista degli Scalzi per liberare il generale Giovanni Roveda (futuro sindaco di Torino nel dopoguerra).

Fu una delle azioni più significative della Resistenza nella nostra città alla quale presero parte anche Emilio «Bernardino» Moretto, Aldo



La cerimonia Il sindaco Damiano Tommasi

Il sindaco
«Erano dei ragazzi
Si sono sacrificati
per la pace
fiduciosi
in un futuro
migliore»

Petacchi, Vittorio Ugolini e Berto Zampieri.

Oltre al sindaco Damiano Tommasi, alla cerimonia in ricordo dell'assalto agli Scalzi, erano presenti l'assessore Andrea Castagna, la sindaco di Lendinara Francesca Zegio e il presidente dell'Istituto Alcide Cervi, Vasco Errani. «Spesso avendo conosciuto alcuni di quegli uomini or-

mai anziani dimentichiamo che erano ragazzi giovani anzi giovanissimi», ha detto Tommasi. «E la fiducia nel futuro e la possibilità di costruire un Paese diverso che ha mosso migliaia di giovani a sacrificare se stessi per la libertà, la democrazia e la pace. Noi, donne e uomini della politica, dobbiamo coltivare il senso di gratitudine».